

LIBERA: ONU SOTTOSTIMA PRODUZIONE DI COCAINA IN COLOMBIA. TUTTO PER GIUSTIFICARE LE OPERAZIONI USA NEL PAESE SUDAMERICANO

Roma, 23 gen. (Apcom) - Le Nazioni unite stimavano per la Colombia una produzione di 649 tonnellate di cocaina all'anno. Invece ne venivano messe sul mercato almeno 800 in un solo mese. Il tutto allo scopo di dimostrare che l'operazione plan Colombia era efficace e stava portando a una drastica riduzione della droga immessa sul mercato internazionale. E' la denuncia dell'associazione antimafia Libera, che in un rapporto mette a confronto le cifre pubblicate dall'ufficio Onu per la lotta alla droga (Unodc) con quelle raccolte da un data base di tutte le operazioni antidroga realizzate nel Paese sudamericano.

L'Unodc, spiega l'associazione italiana, stima per il 2004 una produzione di 649 tonnellate di cocaina. Invece, afferma l'organizzazione, secondo i dati raccolti dalle forze di polizia e militari impegnate in Colombia contro la produzione di stupefacenti, in un solo mese sono state prodotte 800 tonnellate: sono stati scoperti infatti 311 laboratori di raffinazione; per 152 di essi le autorità hanno stimato una produzione complessiva di 600 tonnellate, mentre per le altre non hanno formulato una stima, ma, sottolinea Libera, a voler fare una valutazione decisamente riduttiva, si può parlare di almeno di altre 200 tonnellate. Insomma, conclude l'organizzazione, la sproporzione tra i numeri forniti dalle Nazioni unite e quelli stimati e quelli stimati dalle forze di polizia è estremamente evidente. Non solo, ma anche in termini di superfici coltivate c'è stata una drammatica sottovalutazione degli uffici dell'Unodc, che parla di 99.000 ettari. Una cifra paradossale se, dice Libera, gli Stati Uniti sostengono di aver distrutto le coltivazioni in 500.000 ettari. Insomma, pur di sostenere l'efficacia dell'operazione plan Colombia gli americani sarebbero arrivati ad affermare di aver distrutto una quantità di coltivazioni cinque volte maggiore di quelle realmente esistenti.

Evidentemente, sostiene Libera, l'obiettivo del plan Colombia non era quello di combattere la produzione di cocaina. "Sui veri obiettivi dell'operazione", però, precisano dall'associazione, "non ci possiamo pronunciare: non è il nostro compito. Il nostro obiettivo è segnalare le contraddizioni alle Nazioni unite e sperando che vi pongano rimedio". E' stato nello stesso rapporto "plan Colombia-elements for success", redatto nel dicembre 2005 redatto da una commissione di indagine del Senato Usa, ad ammettere che forse le cose non erano andate così bene: "La mancanza di prove evidenti nei progressi documentati nella guerra contro la droga e nella neutralizzazione dei paramilitari è sconcertanti", afferma il report, spiegando che "nel 2005 le eradicazioni hanno raggiunto i 196.000 ettari. Ciò nonostante la cocaina sequestrata nel 2004 è quasi triplicata e si prevede che sarà ancora maggiore nel 2005. Nel frattempo la Colombia continua a fornire il 90% della cocaina che giunge negli Stati Uniti". Quella relazione era firmata tra gli altri, anche da John Kerry e dall'appena insediato presidente degli Stati Uniti, Barack Obama.

DON CIOTTI, METTERE IN LUCE LE REALI DIMENSIONI DEL FENOMENO

Roma, 23 gen. - (Adnkronos) - Libera, 'Associazione di nomi e numeri contro le mafie', denuncia il 'grande buco nei dati forniti dalle autorità americane e dall'Agenzia delle Nazioni Unite a Vienna' sulla produzione di cocaina, una droga che 'invade l'Italia, l'Europa e il mondo. Il suo devastante carico di dipendenza investe ormai tutti gli strati sociali, a partire dai giovani. In gran parte dell'Europa i suoi traffici sono in mano alla 'ndrangheta, che ne trae immensi profitti per reinvestirli nell'economia legale. L'opinione pubblica mondiale -rileva l'associazione- però e' ingannata sulla reale portata del problema'. Libera ha presentato documenti al riguardo in una conferenza stampa a Roma. Già nel giugno del 2007 l'associazione aveva reso pubblico un primo studio che sollevava dubbi a questo proposito. Secondo Libera, ad esempio, la reale produzione di droga in Colombia, come risulta dai dati dell'Osservatorio Nacional de Drogas sulla base dell'attività dei 311 'cristalizadores' (laboratori di raffinazione) scoperti nel corso delle operazioni di contrasto alla produzione e al traffico di stupefacenti, sarebbe 'valutabile in almeno 800 tonnellate mensili, cioè'

piu' della stima annua, 600 tonnellate, formulata dall'Unodc', l'ufficio Onu per la lotta alla droga. Le organizzazioni mafiose 'si alimentano della mancanza di trasparenza, traggono forza da un'informazione non obiettiva, dalle letture superficiali o interessate. Il primo passo per combattere efficacemente le organizzazioni criminali -osserva don Luigi Ciotti, fondatore di 'Libera'- e' fornire un'immagine credibile dei traffici in cui sono coinvolte, mettendo in luce le loro reali dimensioni e tutti i loro possibili risvolti'.

DROGA: LIBERA, UN 'BUCO' NEI DATI UFFICIALI ONU SU PRODUZIONE COCAINA

(Adnkronos) - "L'incongruenza e le possibili manipolazioni dei dati sulla produzione mondiale di cocaina -aggiunge don Ciotti- non devono farci dimenticare che dietro questi dati ci sono nomi, volti e storie di persone. Devono farci ricordare le conseguenze del traffico e del consumo di droga sulla loro vita. Gran parte delle droghe producono dipendenza, sviluppano o accentuano le fragilita', espongono alle malattie e all'overdose". Il "dato che si impone con evidenza" e' per il fondatore di 'Libera' "la globalizzazione dei mercati" che "ha dato un grande impulso ai traffici di droga". Il narcotraffico "si regge anche su politiche inique, sul deficit diffuso di giustizia sociale, su misure di contrasto alla poverta' inadeguate o retoriche, su strategie prive del necessario realismo, destinate a fallire in partenza". "Un ettaro di coca -continua don Ciotti- rende 10-15 volte piu' di un ettaro di caffe' e di quella ricchezza un contadino ricava una parte irrisoria: circa un dollaro al giorno. Come si puo' sperare, su questa base, di convincerlo a non coltivare piu' coca? Altri anelli deboli sono i corrieri, i 'muli' della droga".

(Mac/Zn/Adnkronos) 23-GEN-09 14:35 NNNN

DROGA: LIBERA, DATI COCAINA MANIPOLATI DA ONU E USA

(AGI) - Roma, 23 gen. - "Grossolane manipolazioni". E' la denuncia di Libera nei confronti dell'Ufficio Onu per la lotta alla droga (Unodc) in merito ai dati su produzione e traffici mondiali di cocaina. Secondo l'associazione che si batte contro le mafie, la produzione annua della polvere bianca in Colombia e' almeno 3,3 volte superiore alle stime dell'Unodc e 3,7 volte maggiore delle stime statunitensi. A smentire le cifre fornite Oltreoceano e' stato Alessandro Donati, che ha costituito un osservatorio in tempo reale della produzione di cocaina nel paese sudamericano, registrando le operazioni antidroga dei vari organismi militari e di polizia della Colombia: nel 2008 sono state registrate 2.338 azioni che hanno riguardato la scoperta e la distruzione di 3.348 laboratori di coca base e di 311 laboratori di raffinazione, i cosiddetti 'cristalizeros'. Sommando le stime delle autorita' colombiane e la produzione dei laboratori scoperti e distrutti, Donati arriva a valutare una produzione mensile di almeno 800 tonnellate e a calcolare, in modo prudenziale e con criteri restrittivi, una produzione annua di almeno 2000 tonnellate, contro le 600 tonnellate stimate dell'Unodc e le 535 tonnellate indicate dagli Usa. Lo studio di Libera contesta anche i dati sulla superficie coltivata e quella distrutta dalle eradicazioni manuali e danneggiata dalle fumigazioni previste dal Plan Colombia, avviato dagli Usa nel 2000 per eliminare la produzione e il traffico di cocaina: la stima di 99.000 ettari coltivati a cocaina e' incompatibile - ha osservato Donati nel corso di una conferenza stampa - con altre stime fornite dal vice presidente colombiano, dal governatore del dipartimento di Narino e dalle ammissioni del narcotrafficante Salvatore Mancuso. "La menzogna - ha affermato Donati - e' incredibile". (AGI) Ing (Segue) 231417 GEN 09

DROGA: LIBERA, DATI COCAINA MANIPOLATI DA ONU E USA

(AGI) - Roma, 23 gen. - L'Unodc e le autorita' colombiane - spiega il dossier di Libera - hanno stimato nel 2007 in 99.000 ettari la superficie coltivata netta ma "e' evidente l'assoluta sproporzione" tra questa stima e l'annuncio di 96.000 ettari eradicati manualmente e di 134.000 ettari fumigati per via aerea, dati che "sono piu' compatibili con una superficie prossima ai 500.000

ettari" stimate prodenzialmente da Libera. L'incompatibilita' si riscontra anche con le cifre fornite dal vicepresidente Francisco Santos che a dicembre scorso ha riferito di 300.000 ettari di selva tropicale distrutti annualmente dalle coltivazioni di coca e dalle stime di numerosi altri Dipartimenti. Mancuso da parte sua ha ammesso che nel solo Dipartimento di Cordoba l'organizzazione mafiosa controllava 7-8000 ettari. Donati ha anche fatto notare che le rotte marittime e aeree sospette registrate dai satelliti sono aumentate "spaventosamente". "Il Plan Colombia e' proseguito per 10 anni senza che mai intervenisse alcun cambiamento strategico significativo, mentre i dati della produzione colombiana sono stati sistematicamente manipolati dalle autorita' Usa allo scopo di sottostimarla - si legge nel dossier - perche' lo hanno fatto? Quale e' stato realmente lo scopo del Plan Combia?" Secondo Donati l'obiettivo "non era quello di distruggere la cocaina", anche perche' "se una strategia fallisce si corregge al secondo o terzo anno, non si prosegue, come e' stato per il Plan Colombia, per 10 anni". Rispondendo a delle domande, Donati ha precisato che secondo stime Eurispes 4-500 tonnellate di cocaina valgono 17 miliardi di euro: quindi le 2.000 tonnellate valutate da Libera per la Colombia avrebbero un valore di circa 70 miliardi. Donati ha ricordato che un precedente studio di Libera e' stato trasmesso nel gennaio 2008 dal governo italiano, con richiesta di chiarimenti, al Direttore dell'Unodc: "in due incontri ufficiali a Vienna gli esperti dell'Unodc hanno in parte ammesso gli errori, poi e' caduto il governo Prodi e non c'e' stato piu' alcun seguito". Intanto, in Colombia polizia ed esercito non hanno piu' emesso stime sui sequestri e le distruzioni di droga: "ma ogni notizia che e' stata diffusa nel 2008 e' stata registrata - ha concluso Donati - ed e' affidata a mani sicure". (AGI) Ing (Segue) 231534 GEN 09

DROGA: DON CIOTTI, CHIEDO VERITA' A OBAMA E A NOSTRO GOVERNO

(AGI) - Roma, 23 gen. - I dati sulla produzione mondiale di droga sono oscuri e incongruenti e la mancanza di chiarezza fa il gioco delle mafie: ma la lotta alla droga puo' essere vinta solo con una ricerca di verita' che faccia luce sulle responsabilita'. E' la convinzione di Don Luigi Ciotti, presidente di Libera, che ha presentato alla stampa il dossier dell'associazione sulla produzione e i traffici internazionali di cocaina. "Abbiamo bisogno di verita'. Chiediamo verita' - ha detto don Ciotti - Chiediamo conto della contraddizione dei dati forniti dall'Unnodc e dagli Usa, vogliamo sapere il perche' di questa grande manipolazione, quali sono gli interessi che si muovono dietro tutto questo e chiediamo conto dell'efficacia della strategia seguita finora". Don Ciotti ha ricordato che anche l'Italia finanzia l'ufficio Onu per la lotta alla droga e che il nuovo presidente statunitense, Barack Obama ha fatto parte della Commissione del Senato Usa sul Plan Colombia, adottato per contrastare la produzione e il traffico di cocaina e rivelatosi un "fallimento": la stessa commissione giudico' "sconcertante" la "mancanza di prove evidenti di progressi documentati nella guerra contro la droga e nella neutralizzazione dei paramilitari". Don Ciotti ha riferito che molte ricerche non sono state rese pubbliche perche' "i governi hanno posto il veto" e vi e' "la voglia di nascondere gli insuccessi politici o eventuali collisioni". Ma le mafie - ha aggiunto - "si alimentano della mancanza di trasparenza, traggono forza da un'informazione non obiettiva, dalle letture superficiali o interessate". Secondo il presidente di Libera, "a livello mondiale le strategie di contrasto si concentrano ancora nello sforzo vano di cancellare la 'materia prima' nel luogo di produzione", ma dagli anni '80 le mafie del narcotraffico sono cambiate, i trafficanti hanno applicato tecniche di agronomia piu' sofisticate e la diminuzione delle aree coltivate non ha significato diminuzione della produzione. A fronte di nuove organizzazioni criminali (le mafie nigeriane e i cartelli messicani) restano gli anelli deboli, cioe' i contadini e i corrieri, che don Ciotti chiama "i muli della droga": la lotta alla droga impostata cosi' come e' ora non e' tanto contro le mafie ma contro chi fa uso di droga, con normative che hanno sempre piu' ridotto l'area del sociale a favore dell'area del penale. Per questo, c'e' stata un'esplosione delle presenze nelle carceri, tanto americane quanto italiane. Ma non si puo' contrastare l'offerta senza porsi la questione della domanda: "l'aumento del consumo di droga - e' il messaggio di don Ciotti - e' proporzionale alla poverta' delle politiche sociali". (AGI) Ing 231456

LIBERA; ONU MANIPOLA CIFRE, AUMENTA PRODUZIONE COLOMBIA

(ANSA) - ROMA, 23 GEN - Le Nazioni Unite, ma anche gli Stati Uniti, "manipolano le cifre" sulla produzione della cocaina in Colombia. Lo denuncia l'associazione 'Libera' che in un incontro con la stampa ha sottolineato come la produzione sia in realtà 3,3 e 3,7 volte maggiore rispetto alle stime di Onu e Usa. L'associazione di don Ciotti ha costituito nel 2008 un osservatorio sulla produzione di cocaina in Colombia, attingendo i dati direttamente dalle autorità locali. Ne è emerso che "sono state registrate 2.338 operazioni antidroga che hanno riguardato la scoperta e la distruzione di 3.348 laboratori di coca base e di 311 laboratori di raffinazione, detti 'cristallizzatori che producono cloridrato di cocaina'". Per 152 di questi le autorità colombiane hanno formulato la stima della produzione mensile e "sommando le 152 stime si giunge ad un totale di 600 tonnellate di produzione di cloridrato di cocaina". A queste bisogna aggiungere la produzione di altri 159 laboratori "scoperti di cui non è stata resa nota la stima ma che, per difetto, hanno prodotto almeno 200 tonnellate". "Per cui la produzione complessiva dei 311 laboratori - dice Libera - è di almeno 800 tonnellate mensili, cioè più della stima annua, 600 tonnellate, fornita dall'Onu". Secondo Libera la produzione annua è almeno di 2 mila tonnellate di cocaina. "L'oscurità dei dati - sottolinea don Ciotti - fa sicuramente il gioco delle mafie, che si alimentano della mancanza di trasparenza e traggono forza da un'informazione non obiettiva". Per sconfiggere la droga, conclude, è dunque "necessario impegnarsi contro i traffici ma senza dimenticare la prevenzione, l'informazione, l'accompagnamento alla crescita, le opportunità formative e professionali: l'aumento del consumo di droga è proporzionale alla povertà delle politiche sociali". (ANSA). RED-GUI 23-GEN-09 17:07 NNN

DROGA. LIBERA: STIME COCA MANIPOLATE A FAVORE DEL PLAN COLOMBIA

(DIRE) Roma, 23 gen. - "Le autorità statunitensi non sono rimaste da sole nella manipolazione dei dati poiché hanno ricevuto costante copertura dall'Unodc che, invece di fornire alla comunità internazionale il contributo di un'osservazione oggettiva e scrupolosa, ha stimato la produzione e i traffici mondiali di cocaina dapprima allo scopo di giustificare il varo del Plan Colombia e, poi, per prospettarne l'inesistente successo". È quanto afferma Sandro Donati, che ha curato la ricerca di Libera sulla produzione di cocaina nel mondo. "In questo modo - spiega Donati -, l'Unodc ha contribuito in misura rilevante ad occultare la verità ed a nascondere la reale portata della produzione colombiana e mondiale di cocaina". Secondo lo studio di Libera, l'Unodc ha dapprima "corretto" retroattivamente fino al 1988 i dati della produzione mondiale, innalzando la produzione Colombiana da 326 tonnellate annue nel 1998, a 680 tonnellate, e diminuendo quelle di Bolivia (219 tonnellate prima, 70 poi) e Perù (240 tonnellate prima, 175 poi). Negli anni successivi, secondo Libera, le sottostime dell'Unodc sono state sempre maggiori, tanto da doverle successivamente smentire. Dal 2000 al 2004, secondo le prime stime la produzione colombiana era passata dalle 695 tonnellate, a 390 tonnellate annue. Le prime evidenti incongruenze arrivano proprio dal Report Unodc 2005 dove, secondo Libera, i sequestri di cocaina erano sul punto di pareggiare la produzione mondiale dello stupefacente: 590 tonnellate sequestrate, contro le 687 tonnellate prodotte in tutto il mondo.

Nel 2006, l'Unodc riduce nel suo rapporto i sequestri a 300 tonnellate spiegando il calo con la presenza di percentuali di sostanze da taglio riscontrate nelle droghe, circa il 40% di altre sostanze. Ma la vera nota importante del rapporto 2006 dell'Unodc è la correzione del dato riguardo alla produzione di cocaina in Colombia per il 2004, passata da 390 tonnellate a 649.

Variabile giustificata da un nuovo studio che aveva verificato il rendimento effettivo delle foglie di coca. È Questo dato, però, ha messo in luce gli insuccessi del Plan Colombia. La produzione di

cocaina rispetto al 1998 e' cosi' di colpo raddoppiata, passando dalle 326 tonnellate alle 649. "Non si puo' sottacere - afferma Donati - come questa serie di gravi e grossolane manipolazioni dei dati, sia passata inosservata alle decine di organismi governativi internazionali e nazionali che impiegano annualmente enormi quantita' di denaro pubblico per una presunta guerra alla droga".

Dell'insuccesso del piano per la Colombia ne avevano chiesto conto anche diversi membri di una Commissione del Senato americano coordinata da Richard G. Lugar e che tra i 18 membri vantava la presenza dell'attuale presidente americano Barak Obama, allora senatore. Nel rapporto "Plan Colombia -elements for success" redatto nel dicembre 2005, si denuncia il fallimento del piano anti-coca statunitense. "La mancanza di prove evidenti di progressi - si legge nel rapporto - documentati nella guerra contro la droga e nella neutralizzazione dei paramilitari e' sconcertante considerando i miliardi di dollari di cui il Congresso ha approvato lo stanziamento per finanziare, fin dal 2000, il contrasto alla droga e all'eradicazione delle piantagioni. Nel 2005 le eradicazioni hanno raggiunto 196 mila ettari, ciononostante la cocaina sequestrata nel 2004 e' quasi triplicata".

DROGA. INASCOLTATE DENUNCE LIBERA ALLE AGENZIE INTERNAZIONALI

(DIRE-notiziarioSanita') Roma, 23 gen. - Droghe invisibili. Oggi il secondo atto. La ricerca presentata questa mattina a Roma da "Libera Associazioni, nomi e numero contro le mafie" sulla debolezza dei dati ufficiali riguardo la produzione internazionale di cocaina ha avuto, infatti, un primo episodio. Non è a lieto fine. La denuncia dei dati "ritoccati" riguardo la produzione di cocaina e delle discordanze tra varie fonti ufficiali parti' gia' nel giugno 2007. In quell'occasione si contestavano 400/700 tonnellate di cocaina prodotta nel mondo che restavano fuori dai calcoli ufficiali. Nel dossier presentato, curato sempre da Sandro Donati, venivano analizzati dati presi tra il 1999 e il 2004 e mostravano come le diverse agenzie non concordavano sul totale di cocaina prodotta annualmente. Secondo l'Onu, infatti, al 2004 la produzione mondiale ammontava a 937 tonnellate, mentre per il Drug Enforcement Administration statunitense (Dea) era di 640 tonnellate. Secondo l'Unione europea, infine, 687 tonnellate. La denuncia di Libera metteva in luce come, secondo i dati delle Nazioni unite, nel 2004 le tonnellate di cocaina sequestrate, sommate con il consumo di droga nelle nel continente americano portassero ad un "passivo" di tre tonnellate. Aggiunti a questi dati le 99 tonnellate dei sequestri nel resto del mondo, il passivo cresceva fino a 102. Poi la richiesta di cocaina nel resto del mondo stimata intorno alle 300 tonnellate. Somma: 400 tonnellate di droga non censita se si prendono i dati dell'Onu, 700 se prendiamo i dati del Dea. I conti non tornavano neanche allora. Tali evidenze non passarono inosservate, furono raccolte dal governo Prodi ed inviate a Vienna insieme ad una richiesta di chiarimenti, proprio nella sede dell'Ufficio Onu per la lotta alla droga. L'Unodc, con il suo direttore Antonio Maria Costa, invito' i curatori dello studio per un incontro chiarificatore.

A questo ne e' seguì un altro con una delegazione italiana guidata dal Ministro della Solidarieta' Sociale Paolo Ferrero e dall'Ambasciatore italiano presso l'Onu. Secondo Sandro Donati, gli esiti degli incontri sembravano positivi: l'Unodc chiese all'autore della ricerca di collaborare con l'ufficio per il perfezionamento delle metodiche di rilevamento. Ma non e' questo il finale. Caduto il governo Prodi, Libera e Sandro Donati non sono piu' stati contattati.

DROGA. DON CIOTTI: MAFIE SI ALIMENTANO DI MANCANZA TRASPARENZA

(DIRE-notiziarioSanita') Roma, 23 gen. - "Le mafie si alimentano della mancanza di trasparenza, traggono forza da un'informazione non obiettiva, dalle letture superficiali o interessate" e' quanto ha denunciato questa mattina don Luigi Ciotti, presidente di Libera, durante la presentazione del rapporto sulla produzione e traffico di cocaina mondiale. "Il primo passo per combattere efficacemente le organizzazioni criminali e' fornire un' immagine credibile dei traffici in cui sono

coinvolte, mettendo in luce le loro reali dimensioni e tutti i loro possibili risvolti". Durante l'intervento di apertura, don Ciotti ha richiamato l'attenzione sulle contraddizioni statistiche presenti nei dati sulla cocaina presenti nei rapporti delle autorità americane e dell'Unodc. "La lotta alla droga - ha affermato don Ciotti - può essere vinta solo con una ricerca di verità che faccia luce sulle responsabilità proprio per aiutare tutti a essere più responsabili". L'incongruenza e le manipolazioni dei dati sulla produzione di cocaina non devono far dimenticare che dietro i dati ci sono le persone. "Non si può contrastare l'offerta - continua don Ciotti - senza porsi il problema della domanda che nasce spesso da vuoti educativi e relazionali, da percorsi di crescita monchi, da una mancanza di riferimenti e opportunità". Ma se il consumo di droga è proporzionale alla povertà delle politiche sociali, come afferma il presidente di Libera, la produzione di coca cresce con successo lì dove contadini e corrieri vivono in situazioni di povertà estreme.

Il narcotraffico - spiega don Ciotti - si regge anche su politiche inique, sul deficit diffuso di giustizia sociale, su misure di contrasto alla povertà inadeguate e retoriche, su strategie prive del necessario realismo, destinate a fallire in partenza". Un altro problema, riguardo la lotta alla droga, conclude don Ciotti è anche l'aver indirizzato gli strumenti della repressione non tanto sulle mafie, ma contro chi le usa. "Da quando gli Stati Uniti hanno lanciato le loro strategie alla fine degli anni '80, c'è stata una esplosione delle presenze delle carceri, e ora gli Usa hanno nelle carceri il 25% della popolazione mondiale di detenuti e buona parte per reati legati al consumo e all'ospaccio". Stesso discorso per l'Italia. Secondo il fondatore di Libera dal 1991 al 2006 i detenuti sono passati da 21 mila a oltre 60 mila. "Si tratta per due terzi di persone immigrate o tossicodipendenti, ristrette per reati previsti da normative che hanno sempre più ridotto l'area del sociale a favore dell'area del penale".

DROGA. COCA, PER UNODC 'SVISTA' QUASI 500MILA ETTARI COLTIVATI

(DIRE- notiziarioSanita') Roma, 23 gen. - Quasi 500 mila ettari di superficie colombiana sono stati destinati alla coltivazione di coca, contro i 99 mila ettari individuati dall'Unodc nel 2007. E' quando salta fuori dai calcoli proposti dallo studio sulla produzione di cocaina mondiale presentati da Libera questa mattina. Secondo i dati forniti dall'Unodc, le 600 tonnellate di cocaina prodotte in un anno dovrebbero essere la produzione stimata per il 2007 corrispondente a 99 mila ettari di superficie coltivata. Secondo lo stesso parametro di rendimento i dati di Libera riguarderebbero, invece, una superficie di oltre 330 mila ettari netti coltivati. La superficie netta è quella restante dopo le eradicazioni o le fumigazioni aeree. Secondo i dati del 2008 le eradicazioni hanno interessato circa 96 mila ettari e 130 mila sono stati fumigati per via aerea. Sommando i 330 mila calcolati in base al rendimento proposto dalle Nazioni Unite nel 2008, si ottiene la superficie destinata alla coltivazione di coca nel 2008 di quasi 500 mila ettari. La stima dell'Unodc, spiega la ricerca, è incompatibile con i dati delle eradicazioni e delle fumigazioni.

Secondo Francisco Thoumi, esperto colombiano del Trans National Institute, è evidente una netta sproporzione tra i dati. L'incompatibilità del dato Unodc, però, trova altre conferme. All'inizio di dicembre 2008 il vice presidente colombiano Francisco Santos ha infatti dichiarato che gli ettari di selva tropicale distrutti annualmente dalle coltivazioni di coca nel territorio colombiano sono circa 300 mila, anche se il dato presentato in altre occasioni dallo stesso Santos si aggirava intorno ai 200 mila. La sottostima dell'Ufficio delle Nazioni Unite per la lotta alla droga è stato inoltre contestato da vari Dipartimenti. Solo nel caso del Dipartimento di Narino, uno dei più importanti per la produzione di coca, la sottostima della zona coltivata è enorme: 60 mila ettari, contro i 15.606 individuati dalle Nazioni Unite. In questa occasione anche l'Ambasciatore statunitense in Colombia William Wood, ha riconosciuto l'errore: "è evidente la sottostima allorché la superficie fumigata risulta ben superiore a quella stimata".

In altri Dipartimenti, poi le eradicazioni manuali superano, a volte anche di tanto, le stime. Anche le recenti ammissioni di Salvatore Mancuso, paramilitare colombiano dell'Autodefensas Unidas de Colombia (AUC) sono contrastanti con i dati delle Nazioni unite. Secondo quest'ultimi infatti nel Distretto di Cordoba gli ettari destinati alla coltivazione di foglie di coca erano circa 1.500, mentre secondo le dichiarazioni di Mancuso erano dieci volte tanto, circa 18 mila.

DROGA. COCA, LIBERA: DATI DELL'OSSERVATORIO ONU INATTENDIBILI

(DIRE- notiziarioSanita') Roma, 23 gen. - Colombia, Stati Uniti e Unodc (United Nations Office on Drugs and Crime) sono il nuovo triangolo delle Bermuda, ma nel nulla non scompaiono aerei o mercantili, bensì i dati sulla droga. Interi carichi di cocaina pura e migliaia di ettari di piantagioni. Soltanto lo scorso anno circa 1.400 tonnellate di stupefacente sono infatti diventate invisibili agli occhi delle Nazioni unite e degli Stati Uniti. Lo rivela Libera in una ricerca sulla produzione e il traffico di cocaina mondiale presentata oggi a Roma nella sede della Federazione Nazionale della Stampa. Sotto accusa i dati forniti dall'Unodc, ufficio deputato alla raccolta dei dati sul traffico di droga mondiale e al contrasto del fenomeno, e dalle autorità americane, secondo i quali la produzione di cocaina corrisponderebbe a 600 tonnellate annue, contro le 2.000 contestate dall'associazione di don Ciotti.

Nel corso del 2008, grazie al lavoro di Sandro Donati, Libera ha raccolto un'enorme quantità di dati (per un totale di 25.914) che dimostrano come tra le carte dell'Unodc ci siano falle enormi. Secondo quanto riporta lo studio, solo nel 2008 l'Osservatorio Nacional de drogas de Colombia, che raccoglie e diffonde in comunicati giornalieri l'attività di contrasto al traffico di cocaina di diversi organismi governativi, militari e di polizia, sono state registrate 2.338 azioni antidroga che hanno portato alla scoperta e alla distruzione di 3.348 laboratori del prodotto intermedio, ovvero la coca base. Inoltre, le autorità hanno scoperto e distrutto anche 311 'cristallizzatori', raffinerie dalle quali esce il prodotto finale: il cloridrato di cocaina. Il prodotto immesso sul mercato. Dalle stime fornite sulla produzione mensile di circa la metà dei cristallizzatori individuati dalle autorità, il dato dell'Unodc pare immediatamente inadeguato. La somma della produzione media di 152 raffinerie è pari a 599 tonnellate e 494 chilogrammi di prodotto finito. Mezzo chilo in meno del dato Unodc. A tale dato mancano, però, le stime dei restanti 159 cristallizzatori. Nonostante le dimensioni paragonabili ai 152 per cui sono state rese note le stime, lo studio calcola per prudenza la loro produzione in sole 200 tonnellate. Per un totale di 800 tonnellate prodotte in un solo mese.

Il risultato finale dell'elaborazione permette di ritenere che i 311 cristallizzatori colombiani abbiano prodotto nel 2008 almeno 1.400 tonnellate di cocaina. A questo dato, continua il rapporto, va aggiunta la produzione delle raffinerie non individuate dalle autorità, che in base alla quantità di droga sequestrata nelle fabbriche clandestine è molto più alta della produzione dei cristallizzatori distrutti. Seguendo criteri restrittivi le raffinerie non distrutte hanno prodotto soltanto 600 tonnellate di droga. Da questo dato si giunge ad un 'prudente' totale di almeno 2.000 tonnellate di cocaina, una produzione 3,3 volte superiore alle stime dell'Unodc e 3,7 volte maggiore delle stime statunitensi. Sulla raccolta dei dati - spiega Donati - sono stati adottati criteri restrittivi per poter il più possibile dare una stima realistica della produzione annua di cocaina. Questo a causa delle possibili obiezioni sul rischio propaganda delle diverse forze di polizia colombiane". Tra le varie stime provenienti anche da diverse fonti, però, c'è un'omogeneità di fondo, anche rispetto ai sequestri e sulla dimensione complessiva delle rotte aeree e navali sospette rilevate dalle autorità statunitensi. Tutti i dati dello studio, come già fatto in occasioni precedenti, verranno messi a disposizione delle istituzioni nazionali e internazionali che vogliono verificarli e prenderne atto.